documento dettaglio rif europa - restarting the future

1. Che cosa chiede e a chi si rivolge Restarting the future?

388 milioni di cittadini dei 28 paesi dell'Unione tornano al voto fra il 22 e il 25 maggio 2014 per eleggere il Parlamento europeo, unica istituzione comunitaria elettiva che svolge, assieme al Consiglio, anche la funzione legislativa.

Con Restarting the future, iniziativa apolitica e trasversale, abbiamo la possibilità di chiedere a chi siederà per cinque anni sui banchi del Parlamento europeo di **dimostrare concretamente il proprio impegno contro la corruzione e la criminalità organizzata in Europa.**

Vogliamo un'Europa che promuova la trasparenza e l'integrità e che contrasti ogni forma di illegalità. Le elezioni sono l'occasione migliore: cercheremo di coinvolgere quanti più candidati dei 28 Paesi dell'Unione **facendoli aderire alla campagna.**
Ai candidati avanzeremo richieste chiare e misurabili in materia di anticorruzione e legalità. In cambio, garantiremo visibilità sul nostro portale a chi avrà sottoscritto gli impegni di Restarting the future.

Inoltre, a tutti i cittadini dell'Unione europea, Restarting the future chiede di firmare la petizione e di diffonderla ai propri amici e contatti: più saremo, più avremo possibilità di successo.

2. Cosa può fare un candidato al Parlamento europeo per aderire a Restarting the future?

In Italia, dove la campagna - promossa da Libera e Gruppo Abele - è nata e si è fatta già conoscere, ai candidati verrà chiesto un impegno forte: quello di presentarsi agli elettori in maniera trasparente. Per le elezioni europee replicheremo l'esperienza delle politiche del 2013 (LINK A FAQ 8): offriremo agli elettori italiani un servizio che permetta di esprimere un voto consapevole e informato, cercando di supplire all'assenza di un'adeguata normativa sul conflitto d'interessi e al carente filtro delle forze politiche nella selezione del personale elettivo.
In tutti gli altri Paesi d'Europa i candidati potranno aderire alla campagna Restarting the future impegnandosi, qualora eletti, a formare l'intergruppo parlamentare contro corruzione e criminalità organizzata che ha già alcuni scopi precisi (LINK A FAQ 5)
Il loro nome, la loro foto, il partito di riferimento, il Paese in cui si presentano compariranno sul sito di Restarting the future dando vita a un elenco digitale in cui compariranno tutti quelli che si sono impegnati per un Parlamento europeo attento a combattere l'illegalità.
In Germania e in Francia la campagna è sostenuta da importanti NGO locali: Libera France, Anticor, Mafia Nein Danke, Abgeordnetenwatch.de

3. Perché un "braccialetto bianco" come simbolo per i parlamentari che hanno aderito? E cosa succede a chi rompe il patto di fiducia?

Ai candidati che si saranno impegnati a sostenere Restarting the future verrà dato, qualora eletti, il “braccialetto bianco”, simbolo della campagna fin dall’iniziativa per le elezioni italiane del 2013, che potrà essere indossato al Parlamento e in tutte le iniziative pubbliche.
Il braccialetto non è irrevocabile. Qualora non venga rispettato il legame di fiducia su cui si costruisce il progetto - ad esempio dichiarando il falso, venendo meno agli impegni presi oppure con comportamenti che contraddicono i valori dell’iniziativa - il braccialetto perderà il suo senso e il candidato verrà escluso dall’elenco degli aderenti e ne verrà data notizia sul web.

Poiché l'adesione a *Restarting the future* è un atto libero e volontario, saranno esclusi dall'iniziativa coloro che ne contraddicano le intenzioni o la strumentalizzino a fini illegittimi.

4. Perché chiediamo le candidature trasparenti? Attraverso quali impegni?

Presentarsi in modo trasparente, mostrando agli elettori la propria storia personale e professionale, è il modo migliore per un candidato di costruire fiducia e dimostrare impegno e buona fede.
Garantire la trasparenza è possibile attraverso 4 impegni:

PRIMO IMPEGNO: il Curriculum Vitae
Il CV non deve essere generico. La versione richiesta deve includere tutti gli incarichi pubblici e professionali ricoperti, non solo i principali.
Grazie a questo documento è possibile valutare la competenza, la professionalità e l'esperienza del candidato, in ciascun settore che lo vede coinvolto.

SECONDO IMPEGNO: la storia giudiziaria
Chiediamo di sapere tutti i procedimenti penali in corso e quelli conclusisi con una condanna, anche lieve. Il nostro intento è di permettere che gli elettori compiano una scelta quanto più consapevole rispetto a chi si aspira a prendere decisioni strategiche per l’Unione europea.

TERZO IMPEGNO: la situazione reddituale e patrimoniale
La pubblicazione della situazione reddituale e patrimoniale di chi rappresenta le istituzioni è richiesta per legge in diversi paesi europei**.**
Lungi dal credere che sia opportuno giudicare positivamente o negativamente alla luce del reddito, pensiamo che questo permetta di verificare la corrispondenza tra reddito, patrimonio attività professionale e stile di vita.

QUARTO IMPEGNO: potenziali conflitti d’interesse
Chiediamo siano rese pubbliche, con un’autodichiarazione, situazioni di potenziale conflitto tra i propri interessi e quello pubblico a cui sarà chiamato a rispondere.

Inoltre, chiediamo che si faccia riferimento non solo a se stessi, ma anche a congiunti e familiari, quindi a quei possibili interessi mediati. Essi non sono ostativi alla candidatura ma potrebbero rappresentare un rischio potenziale.

5. Perché l'adesione a un intergruppo come primo impegno per chi viene eletto? E perché chiediamo sia fatto in 150 giorni?

Un intergruppo parlamentare è lo strumento migliore per portare avanti impegni su temi comuni al di là del colore politico di appartenenza.
Per questo, la costituzione dell'"intergroup against corruption and organized crime" è il primo obiettivo da raggiungere nei 150 giorni dopo le elezioni, dal 25 giugno al 22 ottobre.
E' importante che chi ha aderito dalla prima ora s'impegni a coinvolgere altri membri del proprio gruppo parlamentare, per lanciare un forte segnale a tutta l'Europa: nessuno può chiamarsi fuori dal contrasto alla criminalità organizzata e alla corruzione.
In 150 giorni vanno espletate tutte le formalità che permettono all'intergruppo di funzionare, fare proposte e advocacy interna, vero cuore di Restarting the future.

6.1. CHE COSA CHIEDIAMO ALL'INTERGRUPPO in altri 150 giorni?

- La ricostituzione della Commissione su Criminalità organizzata, corruzione e riciclaggio di denaro (CRIM)

Chiediamo che l'intergruppo promuova la ricostituzione della Commissione su Criminalità organizzata, corruzione e riciclaggio di denaro (CRIM) su iniziativa parlamentare (e non della Commissione).

La CRIM non è una commissione permanente e la sua costituzione è avvenuta per la prima volta nel marzo 2012, a seguito dell'approvazione il 25 ottobre 2011 della risoluzione del Parlamento europeo sul crimine organizzato. Obiettivo della CRIM è mettere allo stesso tavolo le diverse istituzioni, gli organismi internazionali e europei e le autorità investigative e giudiziarie nazionali per elaborare una strategia integrata e globale volta a contrastare efficacemente i sistemi criminali e la corruzione.

Chiediamo che tra le responsabilità della commissione vi sia anche quella di monitorare il rispetto dei tempi della "direttiva europea in tema di confisca dei beni provento dei reati di mafia", approvata il 25 febbraio 2014, da parte dei singoli Paesi. Inoltre, auspichiamo che la CRIM si faccia promotrice dell'allargamento della confisca anche ai corrotti.

6.2. CHE COSA CHIEDIAMO ALL'INTERGRUPPO in altri 150 giorni?

- Una risoluzione per il whistleblowing

Il whistleblower è, letteralmente, il suonatore di fischietto che – denunciando un episodio corruttivo sul luogo di lavoro o nell'ambito pubblico – contribuisce a smascherare gravi illeciti. Proprio perché il suo ruolo è fondamentale, esso va adeguatamente tutelato da ritorsioni.

Chiediamo che l'intergruppo si faccia promotore di una risoluzione del Parlamento europeo, volta alla Commissione, per creare una direttiva europea sul whistleblowing che tuteli su tutto il territorio comunitario chi "fischia" per segnalare illeciti.

Abbiamo tracciato le linee che crediamo fondamentali per l'elaborazione di una buona direttiva europea sul whistleblowing:
https://docs.google.com/document/d/1VD038hoPtuAqkm8_2v5Ca7acSNAJfuhJhba3nsy5vmQ/edit

Molte carte di organismi internazionali (Consiglio d'Europa, Commissione europea, Greco) insistono sul whistleblowing, ma manca una direttiva comunitaria che ne garantisca l'effettività e l'uniformazione su tutto il territorio europeo.
La direttiva europea che vogliamo deve contenere:
- l'unificazione delle forme di tutela;
- la creazione di canali di denuncia certi, affidabili, facilmente attivabili;
- la promozione di una cultura europea dell'integrità, della trasparenza, della denuncia di corrotti e corruttori;
- l''attivazione di un'autorità europea per il whistleblowing.

6.3. CHE COSA CHIEDIAMO ALL'INTERGRUPPO in altri 150 giorni?

Una risoluzione per rendere il 21 marzo la "Giornata europea della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti della criminalità organizzata".
Chiediamo che l'intergruppo si faccia promotore di una risoluzione del Parlamento europeo che istituisca il 21 marzo come **Giornata europea della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti della criminalità organizzata.**

Dal 1996, in Italia ogni 21 marzo si celebra la "Giornata della Memoria e dell'Impegno" per ricordare le vittime innocenti della criminalità organizzata.
Il 21 marzo, primo giorno di primavera, è il simbolo della speranza che si rinnova ed è anche occasione di incontro con i familiari delle vittime che nell'associazione Libera, tra i promotori di Restarting the future, hanno trovato la forza di risorgere dal loro dramma. L'elaborazione del lutto diventa una ricerca di giustizia vera e profonda e il dolore si trasforma in strumento concreto e non violento di impegno, di azione e di pace.
Estendere a livello europeo il riconoscimento della Giornata è un passo strategico e simbolico fondamentale.

7. Perché diamo 300 giorni per adempiere a tutti gli impegni?

Riparte futuro si pone obiettivi verificabili in tempi certi. Chi tra i candidati aderenti sarà divenuto parlamentare avrà 300 giorni di tempo per rispondere alle richieste di Restarting the future, a partire dal 25 maggio (data della chiusura dei seggi). 300 giorni sono un tempo utile per dimostrare come la lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata sia una priorità per il Parlamento europeo.
C'è anche una ragione simbolica: il 300esimo giorno è il 21 marzo, che vogliamo sia riconosciuto ufficialmente su tutto il territorio europeo come "Giornata in memoria delle vittime della criminalità organizzata".
Se i parlamentari riusciranno a costituire l'intergruppo prima della scadenza dei primi 150 giorni, avranno più tempo per attivarsi nel raggiungimento degli altri obiettivi politici.

8. Che cosa puoi fare tu come cittadino europeo?

Sul portale di Restarting the future potrai sapere quali sono i politici che decidono di impegnarsi per combattere corruzione e criminalità organizzata.
Potrai quindi indirizzare il tuo voto verso chi sottoscrive la campagna europea impegnandosi a contrastare corruzione e criminalità organizzata e presentandosi in modo trasparente.

Inoltre, puoi firmare la petizione e diffonderla ai tuoi amici, a tutti i tuoi contatti, sui social network, collaborando a creare una forte cultura europea volta alla lotta all'illegalità.
Più saremo, più sarà possibile raggiungere i nostri obiettivi.
Lev Tolstoj scriveva: "Se i corrotti fanno dell'unione la loro forza, noi dobbiamo fare lo stesso".
Mettiamoci quindi insieme in questa grande battaglia di civiltà!